

# Premio Galileo, scene di Misericordia

Cerimonia alla Pergola con i «quadri viventi» nel passaggio segreto tra teatro e chiesa

**In pillole**

● La XVII edizione del Premio Galileo si è tenuta ieri al Teatro della Pergola di Firenze. Sette i premiati. Nella foto l'ideatore e presidente del Premio **Alfonso De Virgiliis**



mentre consegna il riconoscimento al presidente della Comunità Musulmana in Francia Anouar Kbibech (foto: Cambi/Sestini)

Il malato vestito di stracci sdralato su una branda tossisce, una donna in abiti seicenteschi gli tiene la mano. È il primo quadro vivente, «visitate gli infermi», che accoglie il visitatore nel passaggio «segreto» che porta da via della Pergola sul retro del teatro dove ieri sera è andata in scena la cerimonia del Premio Galileo 2000, la XVII edizione dedicata alla conclusione del Giubileo della Misericordia. E le sette opere sono là, nella penombra del percorso che unisce il teatro alla chiesa di San Tommaso d'Aquino, interpretate dagli attori della

Compagnia delle Seggiole: un'altra mano è tenuta stretta, oltre le sbarre, a rappresentare la

visita ai carcerati, nella scena del «dar da mangiare agli affamati» due donne offrono in cestevete pagnotte.

La preghiera universale per la pace apre la cerimonia del Premio, è letta in ebraico e in italiano dal rabbino capo della comunità ebraica di Firenze, Joseph Levi (premiato per l'impegno nel dialogo interreligioso insieme a Anouar Kbibech presidente della Comunità Musul-



Dar da bere agli assetati: uno dei sette quadri viventi della Compagnia delle Seggiole nel passaggio segreto

mana in Francia). Alle sue spalle ci sono i rappresentanti delle diverse confessioni religiose, davanti a lui il pubblico in piedi. Poi sul palco salgono i ragazzi dell'orchestra della Scuola di musica di Fiesole, accompagnati dalla Cappella Musicale Fiorentina e dalla compagnia Padovana, sono le note dell'Inno alla gioia di Beethoven che cedono la parola all'avvocato Alfonso De Virgiliis, ideatore e

fondatore del Premio Galileo 2000: «Le guerre e le ondate migratorie finiranno, ma noi continueremo a interrogarci sul perché ci sono state, e soprattutto ci interrogheremo i nostri figli. Non possiamo dimenticare che la misericordia viene prima della pace, significa anche speranza». Tanti i premiati che sono protagonisti dell'accoglienze e del salvataggio ai migranti: Theodosis Pelegrinis,



Il rabbino di Firenze Joseph Levi sul palco della Pergola

ministro del governo greco («L'Europa ci sta tenendo a distanza, da soli sul fronte dell'emergenza sbarchi. L'Italia invece ci è vicina»). Irene Panagiotopoulou, presidente della Croce Rossa di Kos, Valter Girardelli, della Marina Militare. Premiati da Paolo Ermini, direttore del *Corriere Fiorentino* e dalla giornalista Chiara Dino è Pietro Bartolo, medico Asl di Lampedusa che dal 1991 si occupa del «fenomeno» non del «problema», come spiega lui, dell'immigrazione (è uno dei protagonisti del film di Gian-

Da sinistra: Anouar Kbibech, Valter Girardelli, Theodosia N. Pelegrinis, Irene Panagiotopoulou, Marco Impagliazzo e Pietro Bartolo



franco Rosi candidato all'Oscar, *Fuocoammare*): «Non sono un eroe. Sono un medico della sanità pubblica e sono orgoglioso di rappresentarla nel primo soccorso e rappresentare un Paese che non costruisce muri né fili spinati». Infine per l'aiuto ai bisognosi sul palco è salito Marco Impagliazzo della comunità di Sant'Egidio.

**Lisa Baracchi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA